

(N. 102)

SENATO DELLA REPUBBLICA

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori RUINI, PARATORE, GASPAROTTO, REALE Vito e LABRIOLA

Comunicata alla Presidenza il 1° ottobre 1948

Per una relazione annua al Parlamento sulla situazione economica del Paese.

ONOREVOLI SENATORI. — Noi vi proponiamo di stabilire per legge la pubblicazione d'un annuo rapporto o bilancio sommario della situazione economica del paese; come avviene in vari Stati, e come è necessario, perchè, insieme ai bilanci finanziari, il Parlamento abbia gli altri elementi richiesti per un giudizio complessivo.

Una proposta in questo senso fu svolta alla Costituente il 10 giugno 1947 ed accolta dal Ministro del bilancio, Einaudi (sia pure con riserve sulla mancanza di alcuni rilievi statistici di cui dispongono altri paesi). La stessa proposta venne presentata successivamente al Consiglio Economico Nazionale (C. E. N.), che vi aderì; e comunicata al Presidente del Consiglio dei Ministri, De Gasperi, ed al Presidente del C. E. N., Vanoni, ebbe il loro consenso.

Questo disegno di legge è la logica conseguenza di tali precedenti. Venendo incontro alle disposizioni del Governo, noi proponiamo che la presentazione del cosiddetto bilancio economico sia precisata con norma di legge, a completamento dell'articolo 34 del testo

unico vigente 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni sulla contabilità generale dello Stato. Naturalmente, poichè più propriamente si tratta di una relazione del Governo, essa non formerà oggetto (come prescrive per ogni bilancio finanziario l'articolo 35) di un disegno di legge; ma potrà dare occasione a relazioni delle Commissioni permanenti delle due Camere, a discussioni nelle Assemblee e ad ordini del giorno o proposte da parte di esse. Ciò che importa è che il Parlamento, e pel suo tramite il paese, si rendano conto, con meditato esame, delle condizioni economico-finanziarie nelle quali si trova, ogni anno, l'Italia. E ciò tanto più oggi, per le difficoltà che l'Italia attraversa.

Ai proponenti sembra opportuno che non si ritardi più oltre; e si predisponga fin d'ora, salvo le successive integrazioni e perfezionamenti, un documento di cui si sente il bisogno, così che la sua presentazione abbia luogo assieme ai bilanci 1949-1950. Sta di fatto che si sono frattanto compiute, a cura del C. E. N., dell'Istituto superiore di statistica e di altri organi, particolari ricerche (sul

reddito nazionale, sulla bilancia dei pagamenti ecc.); ed anche i proponenti hanno raccolto elementi che tengono a disposizione del Governo. Sta inoltre di fatto che non mancano dati nelle pubblicazioni periodiche dell'Istituto di Statistica e di altri uffici di studio; e se non hanno sempre il dovuto risalto è perchè occorre estrarli da più diffusi dettagli, a dar loro un'espressione sobria e rappresentativa, inquadrandoli ed avvivandoli alla luce del ragionamento. Agli incompleti cenni che hanno trovato posto, anche in passato, nelle esposizioni finanziarie del Ministro del tesoro, occorre sostituire un quadro economico più organico e sistematico, da inserire in apposito documento.

Si potrebbe osservare che per la presentazione di una relazione ministeriale non occorrerebbe un formale precetto di legge; basterebbe creare una consuetudine; ma appunto perchè non si esiti al riguardo giova che il principio sia stabilito legislativamente; come del resto avviene per altre meno importanti relazioni ministeriali. Nè è forse inutile ricordare che quando, nel Comitato di redazione della Costituzione, si accennò ad inserire in quello che divenne poi l'articolo 81 l'idea dell'annua relazione economica, si osservò che sarebbe stata più correttamente norma di legge.

Lasciando al Governo di adottare nella formulazione i criteri che giudicherà più adeguati, si raccomanda a titolo di indicazione che la relazione economica: sia stesa in forma breve e chiara (analogamente all'*economic survey* inglese) ed in modo da poter essere letta ed intesa anche dal pubblico; — sia riferita ad anno solare (per esigenze statistiche salvo conguaglio col bilancio ed esercizio finanziario) e contenga elementi di rendiconto per l'anno anteriore e di previsione per l'anno nuovo; — sia preceduta nella sua prima presentazione da un pur sobrio riassunto che stabilisca il punto di partenza, e — se non un completo inventario — offra una rapida serie di indici dei fattori ed aspetti

più importanti nei momenti più caratteristici della vita italiana (unificazione nazionale, preguerra 1914, preguerra 1939, anni della liberazione e della ricostruzione) così che si possa meglio valutare, anche comparativamente, la nostra posizione attuale.

I dati da mettere possibilmente in luce dovrebbero ricordare:

1° quanti siamo (indici della popolazione, dell'occupazione, delle migrazioni ecc.);

2° cosa ricaviamo dalle nostre scarse risorse (produzione in generale e distintamente d'energia, di agricoltura, d'industria);

3° quali sono i nostri scambi con l'estero (importazione ed esportazione, partite invisibili, disavanzo);

4° come viviamo, che cosa consumiamo (consumi specialmente alimentari, tenore di vita ecc.);

5° cosa risparmiamo e cosa investiamo (depositi, impieghi bancari, altre forme di risparmio e di investimento);

6° qual'è il reddito nazionale e la ricchezza privata (distribuzione, salari ecc.);

7° cosa è della nostra moneta (circolazione, cambi, prezzi).

L'insieme dei dati economici dovrebbe essere coriferito a quelli delle finanze dello Stato ed ai provvedimenti presi o da prendere nel campo dell'economia nazionale. Il senso e la ragione pratica della relazione stanno qui; ed è chiaro che l'avvenuta estensione degli interventi statali dal terreno più strettamente finanziario a quello economico rende necessaria una discussione, non soltanto sull'esposizione finanziaria, ma sull'insieme della situazione economica, anche per rendersi conto della giustificazione degli interventi e per evitare che si ponga mano ad essi disordinatamente ed inavvertitamente.

Confidiamo che il Governo saprà, elevandosi dagli aridi schemi sovra accennati, mettere in viva evidenza la concreta realtà, le gravi difficoltà, la possibilità che ancora si schiudono al nostro paese, spronando gli Italiani agli sforzi ed ai sacrifici necessari.

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo unico.

Nel mese di gennaio il Ministro del tesoro presenta al Parlamento, — insieme al rendiconto dell'esercizio finanziario scaduto ed ai bilanci di previsione dell'esercizio venturo, — una relazione generale sulla situazione economica del paese.